

# «L'Oliveriana ora si deve sprovincializzare»

Lo studioso Gianluca Montinaro pubblicato un saggio sulle biblioteche da **Olschki**

## PESARO

«La biblioteca Oliveriana, al pari di altre biblioteche storiche, deve sfuggire dalla logica di essere museo di sé stessa e cogliere da questa pandemia l'occasione per sprovincializzarsi». Così lo studioso pesarese Gianluca Montinaro sull'evoluzione di queste grandi istituzioni pubbliche nella crisi sanitaria globale a cui ha dedicato il volume "De Biblioteca" (Olschki editore, 138 pagine, 20 euro), quarto della collana che la Fondazione Biblioteca di via Senato pubblica con l'editore Olschki per indagare le idee del passato col proposito di gettare una luce sul presente.

«E' possibile che la lettura ci abbia accompagnato con più importanza in questa crisi sanitaria, inducendoci a riflettere di più - afferma il direttore della Biblioteca di via Senato, nonché docente all'università Iulm di Mi-

lano -. Però le biblioteche hanno vissuto male questo periodo»

### In che senso?

«Sono state, insieme a musei, teatri, cinema tra le prime attività ad essere chiuse dai decreti governativi, e poi via via riaperte con molte limitazioni. E' innegabile che l'emergenza sanitaria ci abbia colto di sorpresa, ma è anche preoccupante che nei mesi successivi non si sia riusciti a mettere a regime un nuovo modo di rapportarsi con questi spazi. E' accaduto purtroppo anche da noi dove ci sono istituzioni importanti, come l'Oliveriana e la Federiciana»

### Quale la via d'uscita?

«Costruire una nuova alleanza

### LA VIA DIGITALE

**Nel Regno Unito e negli USA milioni di libri sono ora consultabili online**



ianluca Montinaro (Milano, 1979) è direttore della "Biblioteca di via Senato" e della collana "Piccola Biblioteca Umanistica". E' uno storico delle idee

tra mondo digitale e biblioteche. Che non sono solo luoghi di conservazione di libri, ma anche arene che vanno oltre lo spazio fisico in cui i pensieri vivono e si scontrano, producendo altre idee. Alleanza che però si potrà instaurare solo se le biblioteche, così come le abbiamo ereditate, sapranno sfuggire al pericolo di diventare museo di loro stesse».

### Come evitarlo?

«Iniziando a digitalizzare i cataloghi, ma soprattutto il patrimonio librario strutturandolo affinché sia fruibile nella sua interezza, andando oltre il singolo libro o documento».

### Lo stiamo facendo?

«No, c'è solo una vaga idea. Alcune realtà in Gran Bretagna e negli Usa invece sono più avanti, cosa che presto consentirà a chiunque di consultare tutto il patrimonio di una certa biblioteca senza spostarsi da casa».

**La realtà pesarese è al passo con questa divulgazione del sapere?**

«Ribadisco, anche l'Oliveriana deve fuggire dalla logica di essere archeologia di sé stessa facendo ogni sforzo possibile per mettersi in relazione con biblioteche storiche di altre città italiane ed europee in progetti di largo raggio».

### Abbiamo le risorse per farlo?

«Intanto è necessario avere una differente visione di quell'ente, che non prescinde da un forte investimento pubblico iniziale. Ma una volta che si ha in mente un progetto che sprovincializzi l'Oliveriana poi, strada facendo, si possono trovare anche altri finanziamenti».

### A chi il compito di imboccare questa rivoluzione?

«L'input è della politica, ma poi la ricostruzione del sapere non è propria del bibliotecario, quanto piuttosto di uno storico delle idee che abbia una visione complessiva della produzione culturale».

**Simona Spagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

